

# Gruppo Ferruzzi Il capitalismo fa ingresso in campagna

Quasi ogni giorno ormai da mesi, la stampa ci informa di nuove operazioni condotte a termine dal gruppo Ferruzzi commentandole variamente il più delle volte con toni di ammirazione, facendoci quasi vivere le fasi di un moderno monopolio giocato su scala planetaria.

Assistiamo alla nascita di un nuovo soggetto privato economico-politico che non corrisponde ai modelli di impresa ai quali almeno in Italia, siamo abituati. Perché opera nel settore agricolo, il primo elemento di novità è costituito dal fatto che questo impero nasce e si sviluppa a partire da attività agricole. Al di là delle acquisizioni dirette, esso si basa su un sistema fortemente integrato che interessa (è stato calcolato) oltre centomila aziende agricole. In termini setto-

riali non è azzardato considerare il gruppo Ferruzzi la più grande forma privata integrata di produttori agricoli in Europa. E una cosa di verso, più avanzata del vecchio monopolio che controlla e dirige interi settori produttivi.

L'analisi di questi processi che hanno fortemente condizionato la modernizzazione dell'agricoltura ha trovato negli ultimi decenni un fertile campo di indagine. Il progresso agricolo e l'evoluzione tecnologica della stessa mercantizzazione dell'agricoltura sono stati potenti volani di espansione dell'industria nazionale e occasioni di penetrazione del capitalismo nelle campagne. In una prima fase ciò è avvenuto in quanto l'agricoltura ha rappresentato un grande mercato, sostenuto dall'intervento pubblico, per i prodotti dell'indu-

In un'ottica strettamente agricola si tratta quindi di controllare il potere di autorizzazione e allocazione esercitato dai soggetti pubblici e privati che progressivamente si sono sostituiti al mercato. Si tratta quindi di disciplinare ed esercitare da parte della produzione agricola organizzata un'efficace azione negoziale e individuare forme e sedi di concertazione dei programmi e strategie agroindustriali.

Il problema vero è che non ci troviamo di fronte ad una impresa diffusa (un conglomerato) in grado di concentrare più funzioni agricole e industriali e che punta ad utilizzare non alimentari delle produzioni agricole integrate al quale sia possibile pensare (magari a successive alleanze strategiche) con trappole altrettanto potenti sistemi. Ci troviamo di fronte ad un soggetto che sull'agricoltura e sulla produzione agricola fonda la sua capacità di definire strategie complessive con una proiezione mondiale. In questo modo i meccanismi di condizionamento delle scelte di politica economica sono enormi, e vanno valutati considerando che essi si innestano in un sistema produttivo che ha al suo centro, il settore agricolo.

In questa situazione appare quasi anacronistico tradurre, in agricoltura, la lezione negoziale in una procedura triangolare Stato agricoltura-industria che tenderebbe a consolidare anche nel settore agricolo la prassi della combinazione azione negoziale-azione pubblica e

del trasferimento sulla collettività del costo dello «scambio politico» in uno Stato che sempre più appare orientato nelle scelte strategiche da questo tipo di impresa che ingloba sempre più anche funzioni pubbliche. La programmazione strategica il controllo della ricerca l'informazione.

Fu apparire emblematico che il settore agricolo sia oggi terreno avanzato di queste strategie tutto ciò apre un nuovo terreno di scontro non solo all'interno del settore agricolo ma dell'intera società costringendola a piegarsi secondo proprie logiche. E certo è che non è nessuno che possa pensare che il impiego energetico di produzioni agricole possa essere semplicemente ricondotto nell'ambito delle relazioni agroindustriali. Se così fosse si rischierebbe di avviare meccanismi di autodifesa corporativa senza affrontare i temi più generali della domanda e della sua formazione delle prospettive di sviluppo.

Ecco dunque come l'iniziativa per la salvaguardia e l'esaltazione dei caratteri dell'impresa collettiva e per il bilanciamento dei rapporti di potere non solo di scambio tra agricoltura e industria ripropone il tema più generale delle politiche economiche e dell'intervento pubblico, il problema, infine delle alleanze e delle relazioni tra diverse espressioni sociali organizzate e tra queste e lo Stato.

Paolo Surace  
Ufficio agro-industria  
della Concoltivatori

# LETTERE ALL'UNITA'

## Mammona=Capitale

Spett.le redazione  
per definire Mammona il P. ipa ha strappato recentemente un sacco di parole «idoli» «falsi dei» «potere temporale» «potere caduco» «secolarismo» «mondo» «complesso mondo dei prodotti» ecc. Capisco l'imbarazzo per la faccenda Marcinkus ma avrei preferito che ne avesse usata una sola «capitale».

LINA TECO  
(Genova)

## Ecco perché col socialismo cambiarebbe la valutazione della forza lavoro

Caro direttore  
nella sua lettera del 4 marzo Luigi Gaspari esprime il suo parere su come dovrebbe essere una nuova società socialista a proposito del rapporto fra salario e preparazione scolastica dei lavoratori.

Io partirei da un altro dato oggettivo. Prima di tutto in una società socialista bisogna che ci sia un punto di partenza uguale per tutti. Finita la scuola dell'obbligo chi continua a studiare deve avere come minimo tutto quello che occorre per studiare gratuitamente e dopo il diploma se continua ancora deve avere un presalario. Inoltre chi studia e abita in località lontane dalla scuola superiore (e poi ancora più lontane per quanto riguarda l'Università) deve essere messo nelle stesse condizioni dei suoi coetanei altrimenti se i suoi genitori svolgono un lavoro di basso reddito dovrà smettere per mancanza di soldi indipendentemente dalle sue capacità.

DAVIDE RICCHI  
(Cesena Forlì)

Teniamo presente poi che anche quando uno ha studiato deve essere pagato per quello che veramente fa e non per il titolo di studio.

Comunque ricordiamoci che chi comincia a lavorare a 16 anni contribuisce a produrre quel reddito che nel frattempo permette ai suoi coetanei di studiare.

## Al di là dei confini della nostra razionalità

Caro direttore  
leggendo l'articolo molto equilibrato, di Eugenio Manca sui «bambini usati come pezzi di ricambio» la reazione immediata è una sola. L'orrore. E tuttavia, paradossalmente, temo che a questo orrore tenda ad accompagnarsi una sorta di incredula rassegnazione, o di rabbioso rinvio a un'irrimediabile epoca futura più umana.

ALBERTO BURGOS  
(Udine)

## Uscendo dal medico e uscendo dal negozio

Gentile direttore  
sono amaramente esasperata disperata. Alla televisione ancora stasera (11 marzo) ho sentito «Causa lo sciopero dei medici dobbiamo pagare per una settimana il medico di famiglia». Triste sorte dei poveretti da mesi non toccano pagare il medico di famiglia e stasera ancora, come se fosse il primo giorno.

ANNA PIERANGELI  
(Milano)

## Urge regolamentazione davvero paritaria

Signor direttore  
con la chiusura del I quadrimestre nelle scuole la questione «ora di religione» attività alternativa ha manifestato in modo evidente le contraddizioni in essa contenute.

— differenza di base tra una «materiale» (religione) e un'attività alternativa non considerata disciplina ben definita. Le modalità di valutazione quadrimestrale sono diverse per le due attività e discriminatorie nei confronti sia dei docenti sia degli allievi dell'alternativa.

— impossibilità di programmare una qualunque attività didattica in alternativa all'insegnamento della religione per mancanza di chiare indicazioni e per un assai discutibile criterio di reclutamento dei docenti.

Si richiede perciò urgentemente una precisa regolamentazione in materia che renda effettivamente paritarie le due attività nel rispetto delle scelte operate da alunni e famiglie e della professionalità di tutti i docenti. La nomina di un docente specifico per l'insegnamento dell'alternativa.

LETTERA FIRMATA  
da sette docenti della Scuola media statale «Gaetano  
Negri» di Milano

## Altro che «post-moderno»...

Caro Unità  
una follia immensa una tensione civile e morale elevatissima una giornata indimenticabile! Ha scritto il giorno dei funerali dei tredici morti di Ravenna. Ma non riusciamo a scrollarci di dosso il fatto che il destino di milioni di esseri umani è oggetto di un mercato come si trattasse di polli o di conigli.

E chi governa non vuol capire che necessita una decisa volontà di governare il mercato del lavoro.

Altro che post moderno. Si è ritornati al più classico tema dello sfruttamento.

Vladimiro Furlan  
(Collegio Monzese - Milano)

## Meglio trovare il tempo di leggere l'Unità

Caro direttore  
nel pubblicare l'inserimento di sei pagine riguardanti l'Aids l'Unità riproduceva l'opuscolo di Bologna così da agevolare la ristampa da parte di Usi Comuni e organismi del nostro partito.

Poiché nel contempo il coordinamento del Pci della mia zona era impegnato nell'organizzazione di un convegno sull'Aids con l'intenzione di ripeterlo poi in un paese vicino (entrambi ruscississimi) telefonai al segretario di Federazione per sapere se si stava mettendo in cantiere un bollettino provinciale. Con l'argomento i convegni sarebbero stati un'ottima occasione per la loro diffusione. La risposta fu «Siamo valutando in segreto, ma i telefoni non vuol capire che necessita una decisa volontà di governare il mercato del lavoro».

Sandra Lotti

# ATTUALITÀ / Le donne salgono il primo gradino della Chiesa d'Inghilterra

**Nostro servizio**  
LONDRA — È stato definito il Parlamento più tranquillo del mondo, il punto di incontro e di dibattito dove anche la sinistra più accesa si scontra sempre con il rivoltarsi in modo fraterno e ben educato. L'aula è quella di Church House, sede dell'Assemblea generale della Chiesa d'Inghilterra. Nel suo vasto salone circolare con i soffitti in legno e i grandi lampadari di cristallo, si riunisce ogni anno il Sinodo generale della Chiesa d'Inghilterra. Il tono è sommo, le parole sono precise e pacate, il gesto misurato. Le discussioni teologiche si intrecciano con quelle di natura politica, alle questioni pratici-amministrative in entrambi, brilla l'assenza di retorica. È un fatto di stile. Dopo tutto, siamo in Inghilterra, di fronte ad una Chiesa di Stato permeata da più di quattro secoli da un ineliminabile spirito civile.

# Sono arrivate le diaconesse

Salvo la consacrazione dell'ostia, possono celebrare matrimoni, battesimi, funerali - Solo nel 1992 diventeranno forse preti a tutti gli effetti - Parla una dirigente dell'organizzazione che si è battuta per il sacerdozio femminile



L'opposizione è dura oltretutto. Si spinge cioè a prospettare un avvicinamento alla Chiesa di Roma alla creazione di una entità separata da Inghilterra una «Chiesa d'Inghilterra in esilio».

Non è la prima volta che il contrasto attorno all'idea delle «donne prete» si manifesta nella comunità anglicana. Già nel 1975 dalla tribuna del pubblico che sovrasta l'aula assembleare di Church House Una Kroil (che fa ora parte del Sinodo)

aveva dato voce alla istanza con un messaggio aspro e tagliente. «Noi abbiamo chiesto pane e voi ci restituite pietre». Un gesto dirompente questo che ricordava i primordi eroici del movimento delle suffragette. Dal 1979 la campagna per il pieno riconoscimento dei diritti delle donne nella Chiesa viene portata avanti in modo organizzato dal «Movement for the Ordination of Women» in cui confluiscono uomini e donne ecclesiastici e laici.

Margaret Webster è stata segretario generale del Movimento dall'autunno scorso. Pensi che Florence Nightingale voleva darsi al sacerdozio ma quando la cura delle anime si rivelò impossibile scelse di fare l'infermiera e come lei sa nella guerra di Crimea diventò la prima crocerossina della storia. C'è voluto più di un secolo prima che il Sinodo arrivasse a muovere il primo passo. Il sostegno all'istanza della parte femminile è andato crescendo all'interno della Chiesa stessa tra le file dei fedeli. In questi ultimi anni il rapporto tra il sacerdote e il suo gregge si è fatto più stretto. Sono cresciuti la voce e il peso dei credenti. E questo ha incoraggiato le donne ad avere maggiore influenza in se stesse superando timori reverenziali e un'antica soggezione.

«Quali sono i motivi, precise che stanno dietro a questo cambiamento?»  
«Anche tra le donne della Chiesa si è fatta sentire la spinta verso l'emancipazione che si faceva strada in tutta la società. Le donne sono oggi più libere di esprimere le loro capacità migliori nel sociale e alla Chiesa si chiede quindi di adeguarsi ai tempi. Ma il nostro non è un movimento secolare, non è una rivendicazione di carattere ideologico. È un movimento spirituale che si rivolge a uomini e donne su un piano di uguaglianza secondo i dettami del Cristianesimo».

«E ci spiega Margaret — è che è cambiato il modo in cui le donne vivono i loro ruoli nella Chiesa. La signora Webster è sposata con il decano della Cattedrale di

Ecco le foto del primo matrimonio anglicano celebrato da un diacono donna. Parla l'ufficiale che chiama Sylvia Mutch e ha cinque anni di esperienza tra Alastair Dearney e Heather Irvine. La cerimonia è avvenuta tre giorni fa a York.



St Paul's. Una vita familiare come quella di tanti altri vescovi — in un'ottica di un comune impegno religioso. Margaret ricorda gli inizi, negli anni 50, quando «era da parte nostra una sorta di accettazione verso il sacerdozio tra diverse espressioni sociali organizzate e tra queste e lo Stato».

Per un attimo rimango bloccata senza parola mi riprendo dicendo loro «Andate a controllare la cassa di quei dottori che oggi hanno incassato quasi un milione».

«Per un attimo rimango bloccata senza parola mi riprendo dicendo loro «Andate a controllare la cassa di quei dottori che oggi hanno incassato quasi un milione».

«Rafforzare la partecipazione e la collaborazione tra il clero e i fedeli, tra l'ufficiale e gli addetti. Chi ha subito una esperienza di marginalizzazione come le donne non può voler imporre agli altri. Non vogliamo diventare semplici copie degli uomini. Cerchiamo complementari, intendiamo mettere fine a una condizione di inferiorità senza però rinunciare alla nostra specificità femminile. Un maggiore intuito, una maggiore sensibilità, una maggiore immaginazione. Queste sono le doti che le donne pensano di poter offrire insieme ad alcuni uomini. Non vogliamo cadere nella trappola degli stereotipi su come sarà una sacerdotessa e come deve essere un sacerdote. Preferiamo pensare di essere capaci e di rappresentare un fattore di arricchimento per tutti».

«E il cosiddetto «scisma», e i timori che le distanze con la Chiesa cattolica si allarghino che il ravvicinamento sul piano ecumenico diventi più difficile».

«Anche nel passato di fronte ad una decisione radicale e sempre stato qualcuno che diceva di volere uscire dalla Chiesa. Ma poi non è mai successo. In America le prime donne prete vennero ordinate nel 1976. Ci fu una piccola diaspora ma la cosa finì lì. In dieci anni mille donne sono diventate sacerdote. Anche i dubbi sul rapporto con la Chiesa di Roma sono esagerate — conclude Margaret — l'interlocutore in questo caso non è la Chiesa di Inghilterra ma l'intera Comunione anglicana e all'interno di questa ci sono già parecchie Chiese nazionali (Usa, Canada, Hong Kong, Nuova Zelanda, Brasile, Uganda, Kenia e Portorico) che hanno introdotto da tempo il sacerdozio femminile».

«È solo il primo passo — hanno detto gli oppositori — e chissà dove può condurre. Ci sono temi teologici delicati come il mistero della verginità di Maria la corretta interpretazione dei testi sacri circa il ruolo delle donne il fatto che, in fin dei conti, Cristo era un uomo». Non solo chi non è d'accordo (e non si lascerà mai convincere) vuole assolutamente garantirsi l'obbedienza di un scienziato nel caso gli venisse chiesto di ordinare delle donne al sacerdozio. E questo è lo stesso tipo di «obbedienza» che, a vari livelli professionali fra i cattolici, viene invocato contro l'aborto.



«Non è certo la prima volta che la nostra Chiesa viene investita da questo problema — risponde la signora Webster —, se ne parla ormai dalla fine del secolo scorso. Pensi che Florence Nightingale voleva darsi al sacerdozio ma quando la cura delle anime si rivelò impossibile scelse di fare l'infermiera e come lei sa nella guerra di Crimea diventò la prima crocerossina della storia. C'è voluto più di un secolo prima che il Sinodo arrivasse a muovere il primo passo. Il sostegno all'istanza della parte femminile è andato crescendo all'interno della Chiesa stessa tra le file dei fedeli. In questi ultimi anni il rapporto tra il sacerdote e il suo gregge si è fatto più stretto. Sono cresciuti la voce e il peso dei credenti. E questo ha incoraggiato le donne ad avere maggiore influenza in se stesse superando timori reverenziali e un'antica soggezione».

«Per un attimo rimango bloccata senza parola mi riprendo dicendo loro «Andate a controllare la cassa di quei dottori che oggi hanno incassato quasi un milione».

«Per un attimo rimango bloccata senza parola mi riprendo dicendo loro «Andate a controllare la cassa di quei dottori che oggi hanno incassato quasi un milione».

«Per un attimo rimango bloccata senza parola mi riprendo dicendo loro «Andate a controllare la cassa di quei dottori che oggi hanno incassato quasi un milione».

## I «quadri» nel sindacato

Signor direttore  
faccio riferimento con la presente all'articolo apparso il giorno 8 marzo relativo all'analisi sul voto elettorale per il rinnovo del Consiglio di fabbrica della Pirelli con interesse ai membri dell'Esecutivo del Cdf stesso, nel quale lo rappresento la Uil.

Io non ho affatto auspicato come sostenuto nell'articolo l'autonomia dei quadri nei confronti del sindacato ma l'esatto contrario. Ho bensì auspicato l'inserimento dei lavoratori quadri all'interno del sindacato in un quadro di loro autonomia gestionale.

Non corrisponde poi a verità che nei reparti impiegatizi si eleggano delegati estranei al sindacato. Corrisponde a verità invece la loro scarsa presenza negli organismi sindacali.

GIOVANNI GALLO  
dell'Esecutivo Uil Pirelli pneumatici (Milano)

## Florentina

Caro Unità  
sono una ragazza romana di 16 anni e vorrei corrispondere con ragazzi e ragazze italiani.

FLORENTINA BACIU  
B. del Dacia nr. 26 bloc. S.C. et. III ap. 3  
Jna 6600 (Romania)